

## LE DONNE NEL VANGELO

Gesù nel rapporto con donne è libero, e mostra a tutte rispetto e tenerezza, oltre le misure dettate dalle usanze del tempo, giungendo persino a superare le prescrizioni riguardanti la purezza legale o il sabato.

- **Le donne testimoni dei miracoli di Gesù**

Tra i miracoli compiuti da Gesù molti sono a beneficio delle donne o su loro richiesta. I Sinottici riportano la guarigione della suocera di Pietro, della figlia della donna siro-fenicia, dell'emorroissa, (Mt. e Mc.), della donna curva, guarita in giorno di sabato (Lc.), la risurrezione della figlia di Giairo (sinottici), la risurrezione del figlio unico della vedova di Naim (Lc), la risurrezione di Lazzaro ottenuta dalla preghiera delle sue sorelle (Gv.). Queste risurrezioni preannunciano la risurrezione di Gesù; nel Vangelo di Gv. la risurrezione di Lazzaro è, appunto, il VI° "segno". In tutti i miracoli la condizione per ottenere il dono di Dio è la fede : all'emorroissa Gesù dice: *"La tua fede ti ha salvata"*; alla donna siro-fenicia, dopo aver messo a prova la sua fede : *"Donna grande è la tua fede!"*; quella sanata in giorno di sabato risponde *"glorificando Dio"*. La preghiera di Marta e di Maria, che invocano l'intervento di Gesù, è discreta e fiduciosa. Quando Gesù arriva a Betania, Lazzaro è morto e sepolto da quattro giorni; Marta gli dice : *"Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto. Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai al Padre, egli te la concederà"*. Gesù le disse : *"tuo fratello risusciterà"*. Gli rispose Marta : *" So che risusciterà nell'ultimo giorno"*. Gesù le disse : *"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno. Credi tu questo ?"* Di fronte a questa autorivelazione Marta risponde con una decisa confessione di fede: *"Credo che tu sei il Figlio di Dio che deve venire nel mondo"*, (cioè che deve manifestarsi) (Gv.11). In tutto questo episodio emerge la fede delle due sorelle.

- **Le donne poste da Gesù come esempio.**

Tra le polemiche condotte da Gesù contro la chiusura dei capi dei giudei e l'ipocrisia di coloro che si credono giusti, ce ne sono alcune occasionate da donne : Una vedova, una adultera ed una peccatrice,

persone disprezzate ed emarginate, oltre il fatto di essere donne. Proprio esse forniscono motivo a Gesù di smascherare e scuotere la coscienza di chi si esalta. In contrasto con queste persone, la donna emerge come paradigma di umiltà, di fede e di sincero pentimento.

L'episodio della povera vedova, umile e nascosta, che offre a Dio quei pochi spiccioli che le servivano per vivere, suscita l'attenzione e l'ammirazione di Gesù, che legge nell'intimo del suo cuore e valorizza pubblicamente il suo gesto. Il fatto avviene dopo la polemica di Gesù contro gli scribi che si compiacciono di occupare i primi posti, ostentano lunghe preghiere e *"divorano le case delle vedove"* (Mc. Lc).

Un brano molto importante in questa categoria è quella della donna colta in flagrante adulterio (Gv.8). L'episodio si pone anch'esso nella controversia tra Gesù e i suoi avversari. Questi vogliono lapidarla appellandosi alla legge e pongono a Gesù la domanda: *"Tu che ne dici?"* E' un tranello per metterlo alla prova e avere di che accusarlo. *"Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei"* : La risposta sapiente li sorprende e li disarmava. Gesù sposta il problema dal piano giuridico a quello della coscienza, smascherando la falsità degli accusatori. Quindi concede il perdono alla donna suscitando in lei la fiducia e la speranza di una vita rinnovata. *"Donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno, va' e non peccare più"*. La giustizia divina non sta nel giudizio di condanna, ma nel far rivivere. Infatti, *"Dio non vuole la morte del peccatore, ma che egli si converta e viva"* (Ez.18,12) ; *"Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui"* (Gv.3,16-21).

Un terzo episodio (Lc.7, 36-50). Una peccatrice che affrontando il disprezzo, si presenta a Gesù con umiltà e coraggio. Simone, il fariseo, ha invitato Gesù a casa sua; durante il pranzo entra questa donna che si rannicchia ai piedi di Gesù, li bagna di lacrime e li asciuga coi suoi capelli. A quella vista Simone pensa tra sé : *"Se costui fosse un profeta"*

*saprebbe che tipo di donna è colei che lo tocca!"* La salvezza non si compie senza l'adesione a Gesù, mossa da uno slancio di amore. Perciò Gesù conclude : *"le sono rimessi i suoi molti peccati, perché molto ha amato. Invece quello a cui si perdona poco (perché è pieno di sé) ama poco"*. Con questo episodio Gesù critica l'indifferenza e la diffidenza di coloro che si accontentano di essere spettatori neutri, e non aiutano il prossimo a risollevarsi.

### L'unzione di Betania, la casa dell'amicizia.

L'unzione di Betania è riferita anche da Mt.26 e da Mc.14 e la donna è Maria, sorella di Lazzaro, come precisa Gv.11,2.

Mentre l'episodio riferito da Lc.7,36 è un altro, avviene in Galilea un anno prima ; si tratta di un'altra persona, una donna peccatrice.

*"Sei giorni prima della Pasqua..."* quando Gesù era già stato condannato dai farisei e intorno a lui si faceva il vuoto, Egli dovette sentire il bisogno, così umano, di dare l'ultimo addio a quella famiglia che tante volte lo aveva accolto, prima nel cuore e poi nella casa.

Come al solito, gli fecero una cena che, questa volta, prelude l'ultima cena e ogni Eucaristia ; una accoglienza affettuosa e riconoscente più che mai, per il dono straordinario ricevuto : la risurrezione del fratello Lazzaro, presente tra i commensali.

Ma in quella cena, mentre tutti mangiavano e conversavano contenti, e le due sorelle erano intente al servizio, quasi isolate dai discorsi e dalla compagnia maschile degli apostoli, Maria, la giovane "carismatica", con una di quelle intuizioni profonde, tipicamente femminili, dovette cogliere, nel velo della voce o negli occhi del Maestro, il segno della sua tristezza e ... sentì male al suo cuore!

Allora, senza parlare, senza consultarsi, mossa dalle *"ragioni del cuore, che la mente non conosce"* (Pascal), prese nella sua camera il profumo più pregiato, oltre 300 grammi di lavanda finissima e la sparse su piedi di Gesù, adagiato sul divano, asciugandoli con i suoi capelli, con profonda venerazione e con immenso affetto...

Gesù comprende e accetta, lascia fare senza dir nulla : in quell'aura di profumo e di tenerezza Gesù e Maria sono uniti in una comunione ineffabile.

Il gesto di Maria è un piccolo segno di ben più grande affetto, di una immensa riconoscenza, di una profonda venerazione.

Gli ospiti sono presi da una inquietudine che si trasforma in giudizio : difficilmente la mensa è luogo di discorsi seri!

“Come si permette questa donna ? Perché spreca così il profumo ? Si poteva vendere e darne il ricavato ai poveri....dice Giuda”.

Non pensano che un tale gesto scaturisce da chi non ha altra misura che il suo amore!

Maria continua a venerare l'amato Signore e a tacere, per nulla preoccupata che il suo incondizionato amore sia scoperto.

Ci sono momenti profondi in cui le parole non servono affatto, anzi non vengono ; i sentimenti del cuore si esprimono più intensamente con uno sguardo, una lacrima, una stretta di mano, un abbraccio ed un bacio e questi gesti spontanei sono più eloquenti di un lungo discorso.

Gesù, che ha capito ed accolto quel gesto d'amore, giustifica pienamente Maria : *“Lasciatela stare! Perché le date fastidio?”* (Queste parole esprimono la continuità dell'azione e la compiacenza di Gesù). E poi, la ragione che inchioda : voi vorreste vendere l'amore che Maria mi ha dato : l'amore, amici miei, non si vende! *“Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo!”* (Ct.8,7).

Gesù deve aver accompagnato le sue parole con un gesto di compiacenza, ma già la sua calma, il suo sguardo, le sue parole rendono Maria libera e sicura .

Ella ha fatto tutto quello che poteva; ha dato tutto quello che aveva, ci ha messo il cuore!

Il divino Maestro interpreta profeticamente quel gesto, incomprensibile a tutti : *“Ha unto, in anticipo, il mio corpo per la sepoltura”*. Dopo un lutto facciamo le condoglianze, cercando di rendere meno amaro il calice del dolore : Maria ha dato in anticipo tutta la consolazione all'amato!

Il suo gesto è così autentico che : *“Dovunque sarà predicato il Vangelo, verrà ricordato”* , diventerà **“memoria”**, infatti, il senso, l’anima di quel gesto è lo *“specifico”* del cristiano : **l’amore!** Mentre i discepoli facevano calcoli umani, Maria annuncia il mistero del piano di Dio.

Così il Signore Gesù giustifica non solo il sacrosanto rispetto che dobbiamo al suo corpo, nel mistero del pane e del vino, il rispetto ai santi “segni” sacramentali nei quali, Lui, Signore e Salvatore potente, senza essere visto né udito, ma con potenza divina ci dà la compiacenza della sua grazia; giustifica il rispetto alla sua eterna Parola, proclamata nell’assemblea dei fedeli; giustifica ed esige lo splendore del culto e dell’arte nelle nostre Chiese, come segno di fede di amore, e incoraggia a compiere gesti di amoroso servizio al suo “corpo mistico”, ai suoi fratelli, poiché : “Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt.25,40).

Tutta la Chiesa respira ancora quel profumo! Non invidiamo la sorte di Maria! Ogni cristiano può fare altrettanto, anzi ha il dovere di diffondere intorno a sé il profumo della conoscenza di Cristo (2Cor.2,14-15), specialmente con l’attenzione e l’omaggio verso i sofferenti e i bisognosi che, in Cristo Gesù, perpetuano la gloria della Chiesa fra gli uomini.

Nella vita di fede c’è sempre uno spazio amabile e inevitabile di gesti in pura perdita : preghiera, adorazione, servizio caritativo : una vita donata!

Che cosa sarebbe la Chiesa, la nostra Comunità, la nostra vita, se la borsa di Giuda fosse piena, ma non per i poveri, e la Casa di Betania, la nostra vita, senza profumo ? : **L’amore è profumo!**

- **Le donne interlocutrici di Gesù.**

Il fatto che Gesù accetti al suo seguito delle donne è insolito nel contesto culturale di allora. Egli entra in colloquio con loro di propria iniziativa, anche in privato (e questo genera meraviglia negli stessi apostoli), stabilendo con esse un rapporto personale; le guida nell’itinerario della fede e affida loro un compito importante. Alcuni

esempi : il colloquio con la Samaritana, con Marta, (come abbiamo già detto), e con Maria di Magdala, il giorno della sua folgorante risurrezione.

#### Il colloquio con la samaritana al pozzo di Giacobbe.

L'acqua è un elemento naturale, essenziale alla vita, che è "dato", non è frutto di lavoro. L'acqua lava, disseta, dà la fecondità alla terra, esprime perciò il miracolo rinnovato della vita ; per questo è il simbolo privilegiato dello Spirito santo, "*Signore che dà la vita*".

La sete è simbolo di un bisogno intimo, vitale, tormentoso ; oltre alla sete fisiologica, c'è un'altra sete più profonda, in ciascuno di noi : "*L'anima mia ha sete del Dio vivente; quando verrò e vedrò il suo volto?*" (Sal. 42). Gesù sulla Croce dice: "*Ho sete*", datemi accoglienza! Gesù si rivela alla Samaritana come il Salvatore del mondo. Le fa comprendere qual è il vero culto, le dona l'acqua viva della grazia, superando anche qui i tabù e le idee religiose del suo tempo (si intrattiene con una peccatrice, ritenuta dai giudei eretica e scismatica), ma la rivelazione è il dono di Dio per tutti! Dunque, la samaritana, è una povera donna che non ha conosciuto né l'amore vero di un uomo, né tanto meno quello di Dio. L'incontro con Gesù la trasforma da peccatrice in apostolo. Gesù scruta la sua coscienza. All'inizio della conversione la donna si rende conto della sua realtà. Quando si incontra davvero Gesù, luce vera, ci porta a fare una revisione di vita, risvegliando le attese più profonde, anche quelle che si finge di nascondere sotto la replica più accesa o i falsi problemi teologici. La sua conversione è un processo lento e graduale, che inizia con un dialogo puramente esteriore, legato a pregiudizi tradizionali. Pian piano la donna entra in profondità nella sua situazione personale, dalla quale, prima cerca di fuggire, portando appunto il discorso su questioni culturali, intellettuali. Gesù ha pazienza, si pone al suo livello, la mette a suo agio; si mostra debole e assetato come lei stessa e la conduce progressivamente a capire che lui solo può dare l'acqua che veramente disseta. La samaritana prima vede in lui un giudeo, poi scopre il Profeta, e quindi il Messia, il Salvatore del mondo: "*Sono io*

*che ti parlo*”, le dice Gesù. Essa si interroga sul cammino che può salvare e si rende conto che, riconoscere la verità su se stessa, è l’inizio della liberazione da cui si sprigiona la luce vera. Comprende che il Dio che cercava non si trova né sulla montagna (il Garizim), né in Gerusalemme, ma dentro il cuore!

Gesù, infatti si è elevato di colpo al di là dell’immediata risposta : il vero culto è quello che nasce dal cuore, anziché dai sacrifici : è una adorazione suscitata dallo Spirito santo! E’ un pregare col cuore di Cristo, come figli adottivi. Questa è l’acqua viva che, per i popoli situati ai margini del deserto, simboleggia tutto ciò che è vita, speranza, rinnovamento, ricchezza spirituale. Allora la donna non ha più bisogno di attingere acqua con la brocca, perché lei stessa è diventata una fonte zampillante di acqua viva. Giunta così alla fede , va e annuncia agli altri la sua esperienza e li invita a venire da Gesù. Ella porta molti a Cristo, contenta di essere superata, perché altri non credono più sulla sua parola, ma per le opere che Gesù compie. Quindi il suo annuncio diventa pienamente gratuito : è giunto il tempo della salvezza! Il Messia è l’Emmanuel, Dio in mezzo a noi (v.20). Quale cambiamento assoluto di tutte le prospettive umane! Dio non cessa di stupirci!

Maria di Magdala : impariamo a riconoscere Gesù!

Nell’A.T. il concetto di Dio è, per così dire, “pendolare” : manifesta la trascendenza e la vicinanza. *“Davvero sei un Dio che si nasconde, o Dio salvatore d’Israele”* (Is.45,15). E S. Agostino : *“O Dio, totalmente nascosto, e totalmente presente!”* Dio totalmente nascosto e pur presente nel cosmo e nella storia, nei ss. Sacramenti, in primo luogo nella divina Eucarestia, nella Parola proclamata, *“dove due o tre sono uniti nel suo nome”*, nella mirabile vita della Chiesa, particolarmente nei poveri e bisognosi : *“Ciò che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avrete fatto a me”* (Mt.25,40). Ma non è facile per il Signore manifestarsi; lo scambiamo sempre per un altro! Eppure non cessa mai di cercarci e di interpellarci. Maria di Magdala è la donna grata a Gesù. simbolo della comunità cristiana che cerca Gesù : la sposa che cerca lo

sposo! Ella *“si recò di buon mattino al sepolcro , mentre era ancora buio”*. E' commovente il suo affetto umano, potenziato dalla grazia! Infatti, la grazia presuppone la natura. *“Piangeva sola..”* Gesù aveva annunciato la tristezza dei discepoli, per la sua morte, assicurando che sarebbe stata breve ; la certezza del suo ritorno li avrebbe inondati di gioia (Gv.16,23). Maria è chiusa nel suo dolore, così nobile, così umano! Gli Angeli che sono la scorta d'onore alla tomba, diventata la culla della risurrezione, la interrogano con soavità : *“donna, perché piangi?”*... *“Hanno portato via il mio Signore”* (lo sposo!) E' costernata! Commovente disperazione! ; ha perso tutto, ma Gesù è già là nel suo dolore, anche se lei non lo avverte ; come Jahwè, prima di essere presente nel rovelo ardente, era già nel cuore deluso e insensibile di Mosè. Quando desideriamo essere accanto a qualcuno che amiamo, non ci siamo forse già? Maria ama intensamente, ma il suo amore è ancora troppo umano : non vede che il passato, vuole rimettere Gesù nella tomba, è senza speranza! Quante volte anche noi non guardiamo che il passato : sempre lì, quel ricordo , quella offesa, quella tomba! Il diavolo toglie il tempo e la speranza: ci fissa solo su ciò che è negativo, sul peccato, sulla morte.... *“Miriam!”* Gesù la chiama (ci chiama) per nome nella sua individualità e intimità. E' una voce, una parola già intesa, che l'ha toccata nel cuore, sradicandola da se stessa, dai suoi falsi piaceri, dalla sua disperazione, dal vuoto esistenziale, per effetto di una presenza infinitamente efficace sul cuore. Una presenza che è amore, misericordia, perdono : *“Hesed”*, fedeltà nell'amore. La rivelazione di Gesù si ha quando la sua parola, la sua divina presenza diviene appello personale : questa è l'opera dello Spirito santo : *“Alla cui luce vediamo la luce”* (Sal. 36,10). Allora Maria si gira: lascia la tomba alle spalle e si volge a Gesù che è lì davanti : lo piangeva morto e lo ritrova vivo! Maria è strappata dalla sua tristezza, al suo passato, alla sua visione poveramente umana: Dio è sempre al di là di ogni nostra aspettativa, è imprevedibile e sconcertante! Quante volte la fede scaturisce da uno sbigottimento, da una delusione, da una sofferenza morale o fisica, da un evento inatteso! Istintivamente si avventa alle ginocchia di Gesù. Ma egli la

strappa anche dalle sue esigenze umane : stringere, trattenere; infatti le dice : *“Non continuare a stringermi così, perché non sono ancora salito al Padre “* (v.17). Questa parola va messa in relazione con un altro detto di Gesù : *“Ancora un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete, perché vado al Padre”*. La festa nuziale sarà lo stadio ultimo, quando la sposa avrà terminato il cammino dello sposo : *quello dell’amore!* Allora ci sarà l’incontro pieno e definitivo. Le realtà escatologiche (ultime) sono già in atto, ma non in maniera esaustiva. Maria possiede Gesù, ma non pienamente ; stringe il Signore, tuttavia Gesù interrompe il desiderio di una unione definitiva e la invia a compiere una missione. Tutte le apparizioni del Signore hanno e avranno sempre questi tre elementi : evento, riconoscimento, missione. Gesù glorificato nella morte – risurrezione ci offrirà il dono dei doni : lo Spirito santo, cioè la vita divina. Gesù sarà presente in mezzo a noi , in modo nuovo : non avremo più bisogno di vederlo, di toccarlo perché lo Spirito santo ce lo rivelerà (Gv.14). S.Paolo afferma che : *“Ormai non conosciamo più nessuno secondo la carne, e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così”* (2Cor.5,16). L’apostolo vuol dire che di fronte all’amore sublime di Gesù per noi, dobbiamo impegnarci a vivere per lui non giudicando alla maniera umana, magari portando avanti, come facevano alcuni suoi avversari, il preteso privilegio terreno di aver conosciuto Gesù. Quello che conta, ormai, è solo la conoscenza interiore e d’amore di Cristo” (S.Cipriani). Maria esclama con un impeto di gioia infinita : *“Rabbunì, Maestro mio!”* ! E’ la professione di fede densa di affetto. E la risposta di Gesù : *“Vai dai miei fratelli e dì loro : salgo al Padre mio e padre vostro, Dio mio e Dio vostro”*. Gesù supera la cultura del tempo: alla donna cui era negata la possibilità di testimoniare e di insegnare, affida il compito di annunciare l’evento che sta al centro della storia, il “Kerigma”, il lieto annuncio della sua risurrezione e la nostra riconciliazione con Dio. Maria di Magdala diventa evangelizzatrice di Pietro e degli apostoli. Il suo messaggio è la sintesi della fede cristiana: ***“Ho visto il Signore! E’ risorto e ci precede in Galilea, là lo vedrete!”*** La Galilea è la terra, il tempo che ci sta davanti.

“Vai dai miei fratelli” : Il Signore ha insegnato a Maria di Magdala un nuovo modo di comunicare : vai a comunicare agli altri ciò che hai visto e udito; ma anche vai a ritrovarmi sotto una forma in cui non mancherò mai : i miei fratelli, anzi il più piccolo dei miei fratelli.

- **Le donne portatrici dei valori del Regno nelle parabole**

( Il Regno è il nuovo ordine voluto da Dio, di verità, giustizia, amore).  
 Nell’annunciare il regno di Dio e i suoi aspetti Gesù adopera anche esempi femminili e situazioni tratte dalla vita della donna. Parecchie parabole hanno come protagonista le donne : la parabola della donna che fa lievitare il pane (Mt13,33), illustra l’aspetto dinamico del regno e la sua potenza di trasformare il mondo. La parabola delle dieci vergini che attendono lo sposo esorta alla vigilanza continua. La parabola della donna che cerna la dramma perduta (insieme a quella del figlio prodigo e della pecorella smarrita, formano un Vangelo nel Vangelo, il Vangelo della misericordia divina e la gioia della conversione. La parabola della vedova importuna che chiede giustizia al giudice iniquo (Lc.18,1-8), presenta la donna nel suo tipico ruolo di persona umile, indifesa, come esempio di preghiera insistente e assicura che Dio non tarderà ad esaudire la preghiera, liberando dalle preoccupazioni coloro che lo invocano con fiducia e perseveranza.  
L’immagine della donna partoriente che è afflitta, *“perché è giunta la sua ora. Ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più dell’afflizione, per la gioia che è venuto al mondo un uomo”* (Gv.-16,,21-24). Viene applicata da Gesù alla sua partenza. Così anche voi, dice ai discepoli, *“ora siete nella tristezza, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia”* (Gv.16,21-24).  
 Questi episodi dimostrano che Gesù non ignora il mondo multiforme della donna e ne parla con naturalezza, rispetto e simpatia. La donna è veramente immagine di Dio, riflesso del suo mistero.

- **L apostolato delle donne nella Chiesa delle origini**

La presenza femminile nell'opera missionaria della Chiesa delle origini è ben documentata. Intanto ricordo che i miracoli più grandi di Gesù, la risurrezione dai morti, preludio della sua risurrezione, sono legati alle donne. Maria di Magdala e altre donne sono le prime testimoni di Gesù risorto. S. Luca negli Atti degli Apostoli menziona la presenza di alcune donne, con Maria ss.ma nel Cenacolo nella Pentecoste. Spesso queste donne convertite partecipano in forma spontanea alle attività della Chiesa e diventano esse stesse tramite di nuove conversioni. come Lidia e Priscilla ricordate con venerazione S. Paolo nella chiusura della lettera ai Romani ne cita molte, elogiando il loro impegno missionario, soprattutto nelle comunità strutturate in Chiese domestiche (Rm.16) La contemplazione dei doni di Dio, elargiti con generosità alle donne nella storia della salvezza, invita al ringraziamento, allo stupore, alla lode e ad una più profonda consapevolezza della vocazione e della responsabilità di essere donna. Infatti, nella logica della Rivelazione, ogni talento è grazia, ogni grazia è missione e ogni missione è servizio.

Il S. Padre Giovanni Paolo II° nella sua Enciclica "Mulieris dignitatem", la dignità della donna ha parlato del "genio della donna" ed ha individuato il suo specifico nella custodia della vita : nella maternità, nella cura dei bambini, degli ammalati, degli anziani.

E questa è la dimensione mariana della Chiesa!

Concludo con le sue parole : *"la Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del genio femminile apparse nel corso della storia in mezzo a tutti i popoli e nazioni; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito santo elargisce alle donne nella storia del Popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità : ringrazia per tutti i frutti di santità femminile" (MD.31).*

*"Viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora in cui la donna acquista nella società un'influenza, un irradamento, un potere finora mai raggiunto. E' per questo che, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, le donne illuminate dallo spirito evangelico, possono*

*tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere"* (Introduzione 1, dal messaggio finale del Coc.Vat.II) .

Non posso tralasciare il pensiero di Papa Francesco, espresso simpaticamente in una sua catechesi sulle letture della Genesi, a proposito della creazione della donna. Il testo che ho in mano è una registrazione parziale e il S. Padre, parla a braccio con frequenti ripetizioni che sono sottolineature. *"Tante volte, quando noi parliamo delle donne ne parliamo in modo funzionale ; la donna è per fare questo e quest'altro. Invece la donna porta una ricchezza che l'uomo non ha : la donna porta armonia. Quando non c'è una donna , manca l'armonia. Noi diciamo, parlando, manca la donna : sì, sì, la donna è per lavare i piatti, per fare.. No, no.no! (siamo in una società con un forte atteggiamento maschilista, non è così?), La donna è per portare armonia. Senza la donna non c'è armonia. (L'uomo e la donna) Non sono uguali, non sono uno superiore all'altro : no! Soltanto che l'uomo non porta armonia : lei sì! **E' lei che porta armonia e ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e fa del mondo una cosa bella**".* *"Sfruttare le persone è un crimine ; sfruttare una donna è distruggere l'armonia.*

Papa Francesco sottolinea poi tre momenti nella creazione della coppia : la solitudine dell'uomo , il suo sogno di avere un essere che gli sia simile e il destino di tutti e due: essere "Una sola carne". E porta un esempio concreto. Racconta che in una udienza, mentre salutava la gente, ha domandato ad una coppia che celebrava il 60° anniversario di nozze : *"Chi di voi ha avuto più pazienza?. E loro che mi guardavano, si sono guardati negli occhi – non dimentico mai quegli occhi, eh! – e mi hanno detto tutti e due insieme: "Siamo innamorati!". Dopo 60 anni, questo significa essere "una carne sola". E questo è quello che porta una donna : la capacità di innamorarsi. Questo è il grande dono di Dio : ci ha dato la donna! Facendo poi riferimento al Vangelo della donna siro-fenicia : *"E' coraggiosa quella eh! E' andata avanti con coraggio. (Ricordate che Gesù ha saggiato la sua fede, essendo pagana). Ma è di più, la donna è l'armonia, la poesia e la bellezza! Senza di lei il mondo non sarebbe così bello, non sarebbe armonioso. E a me piace pensare – ma questa è una cosa mia personale – **che Dio ha creato la donna perché tutti noi avessimo una madre**".**

Il modello insuperabile della donna è la **Vergine Maria, Madre di Dio**, ma la sua eccelsa figura necessita di una trattazione a parte.

